**Omelia Veglia Pasquale**

**(Cattedrale – 20 aprile 2019)**

Per aiutarci a comprendere, come le tenebre del Venerdì Santo si siano trasfigurate in luce, la Chiesa attraverso la Parola di Dio ci ha fatto contemplare le grandi azioni di Dio nella storia.

**Ci raccordiamo con le nostre origini** scoprendo con stupore e meraviglia che “in principio” **c’è la commozione di Dio**; “Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.” (Gen 1,31)

**In Abramo** chiamato a uscire dalla sua terra, a staccarsi dal suo passato, **scopriamo che il futuro che Dio ha preparato per noi è molto più promettente di quello immaginato da noi.**

**Il faticoso cammino di Israele verso la libertà** ci mette a contatto con le sorprese di Dio. Per noi c’è un vento d’Oriente ben più efficace di quello che ha sospinto le acque del Mar Rosso.

**Lo scoraggiamento in cui si trovava Israele in esilio** lo ritroviamo anche in noi. Dio non si dimentica del suo amore. Siamo invitati ad aprirci alla speranza, **il Signore è misericordia**.

Il vangelo ci narrato che alcune donne sono le prime persone alle quali è annunciata la risurrezione di Gesù.

Due uomini in veste sfolgorante annunciano ciò che a loro sembrava impossibile: Gesù non va cercato tra i morti, non ha più bisogno di onoranze funebri; è il Vivente, perché è stato risuscitato dal Padre.

Gesù è il Vivente non perché è tornato alla vita di prima, ma perché è entrato pienamente nel mondo di Dio, con lui continua a essere efficacemente presente tra i suoi discepoli.

Dio Padre ha dato ragione a Gesù, gli ha restituito in forma piena quella vita che gli era stata strappata. La morte non ha vinto su di lui. Gesù è risorto perché è amore.

**Ci attende una nuova aurora**.